

Comune

Rivoluzione dirigenti, via alla rotazione



Piazza del Campidoglio

Dopo la giunta, il risiko dei dirigenti: va sostituito quasi il 30% dei 196 manager del Campidoglio. La pratica è affidata a uno degli uomini più vicini alla sindaca, Raffaele Marra, che per mercoledì ha convocato il primo vertice con i sindacati. In ballo 50-60 poltrone e la guida dei dipartimenti chiave, dai Trasporti all'Ambiente.

De Cicco all'interno

Parte il risiko dei dirigenti: uno su tre cambierà ufficio

►Rivoluzione macrostruttura in Comune ►L'operazione sarà guidata da Marra: In ballo le promozioni e le retrocessioni rotazione anche per l'Anticorruzione

I CAMBIAMENTI GIÀ DA QUESTA SETTIMANA IN GIOCO LA DIREZIONE DEI DIPARTIMENTI PER 60 POSIZIONI ENTRO IL 31 OTTOBRE

LA MANOVRA

Una volta puntellata la giunta con gli ingressi di Andrea Mazzillo e Massimo Colombari, in attesa di definire l'exit strategy per Paola Muraro, per Virginia Raggi è arrivato il momento di mettere mano, pesantemente, alla macchina amministrativa del Campidoglio. In altri tempi si sarebbe chiamato spoils system, oggi si dice «macrostruttura». In sostanza, va sostituito quasi il 30% dei 196 dirigenti di Roma Capitale.

La pratica è affidata a uno degli uomini del "Raggio magico", Raffaele Marra. Transitato, dopo gli attacchi interni e il diktat di Beppe Grillo, dalla poltrona di vice-capo di gabinetto della sindaca a quella di direttore delle Risorse Umane. Postazione meno vicina all'ufficio della prima cittadina, ma comunque strategica. E infatti sarà lui a guidare in prima persona il processo che ridisegnerà la geografia del sottopotere comunale. Processo che entrerà nel vivo questa settimana: mercoledì è in programma il vertice tra Marra e i sindacati. All'ordine del giorno c'è proprio la manovra di avvicendamenti, promozioni e retrocessioni nei dipartimenti capitolini. In gergo tecnico, va «riallineata la macro-

struttura», vanno cioè riassegnate ai vari dipartimenti le deleghe degli assessorati decisi dal M5S (alcuni sono di nuova costituzione, come quello «alla Roma Semplice», affidato a Flavia Marzano). Per questo verrà incardinata la procedura degli «interpelli». In sostanza, attraverso un avviso pubblico, verrà chiesto ai dirigenti quali postazioni vogliono occupare. «Vogliamo premiare la concorrenza tra manager», spiega il capogruppo grillino in Consiglio comunale, Paolo Ferrara.

POSTI STRATEGICI

In realtà l'operazione - da chiudersi entro il 31 ottobre - andrà a sovrapporsi a un'altra scadenza: la rotazione dei dirigenti prevista dal Piano triennale Anti-corruzione. Finora, dei 196 dirigenti, solo 94 sono "ruotati". E la normativa sulla materia parla chiaro: nessuno può restare al vertice di un ufficio per più di tre anni consecutivi. Ecco perché i cambiamenti attesi sono tanti.

Almeno 50-60 poltrone, secondo i primi calcoli. La posta in palio vale la grande corsa alla promozione: con la macrostruttura si assegnano le direzioni di tutti i dipartimenti, dalle Politiche sociali all'Ambiente, ai Trasporti. Centri di potere, dove si stornano appalti milionari, che possono valere (non solo economicamente) anche più di un posto da assessore. La «rivoluzione dei dirigenti» che promette il M5S, entro fine mese, riguarderà anche la Sovrintendenza ai Beni Culturali (è in bilico Claudio Parisi Presicce, che potrebbe tornare a guidare i Musei

capitolini) e la Polizia Locale, al momento guidata da Diego Porta, molto apprezzato in certi ambienti M5S, ma "insidiato" dal possibile ritorno di Carlo Buttarelli, ai vertici della Municipale nell'ultima fase della giunta Alemanno e poi silurato da Marino. La selezione interna indetta dal Personale è scaduta venerdì: i candidati in lizza per il posto di comandante sono una decina.

IL PRESSING

Sullo sfondo, ma non troppo, resta il nodo delle società partecipate. Altra partita che potrebbe riaprirsi da un momento all'altro. Perché diversi esponenti della maggioranza di Virginia Raggi vorrebbero che, a più di tre mesi dalla conquista grillina di Palazzo Senatorio, la giunta mettesse mano ai vertici delle aziende di cui Roma Capitale è proprietaria al 100%. Da Farmacap all'Adir, la mutua assicuratrice del Campidoglio. «Oggi quasi tutte le partecipate sono ancora guidate da manager nominati da Marino - spiega un esponente del Consiglio comunale - Anche lì c'è bisogno di dare un segnale forte di discontinuità».

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

